

*Di Vincenzo Monticulo vicecollateral, dal campo sotto Pavia, a dì 3 Octubrio 1527, hore 3, a sier Tomà Moro.*

Clarissimo signor patron mio observandissimo.

Tutto hozi non si ha fatto altro che batter, et non si ha poi potuto dar lo assalto perchè l'acqua è troppo alta nella fossa della batteria nostra. *Tamen* questa notte si provvederà al tutto, et dimane si farà quanto sarà bisogno. Il signor Joan Paulo Manfrone hozi, hessendo a piedi alla batteria nostra ha habuto uno archibusata nel petto, et è subito morto.

110 *Copia di una lettera di Zuan Andrea da Prato vicecollateral, data in campo francese sotto Pavia a dì 3 Octubrio 1527, a hore 3, scritta alli rectori di Brexa.*

Clarissimi domini.

Per non lassar le vostre signorie suspese, per questa li dico come fin qui non s'è fatto cosa alcuna a questa città de darli assalto, ma atteso *solum* a battere, et battuto tanto che l'è in terra la mità del castello et la nostra artellaria ha buttato in terra 100 passa di muraie, ma non hanno ancor potuto levar abastante l'acqua per rispetto de alcuni sostegni forti et ben difesi da quelli de dentro, *tamen* si tien per fermo questa notte la leveranno, et son certo non passerà dimane che daranno lo arsalto. Et so dire a vostre signorie, che pigliandosi per forza, ogni cosa andará a sacco, foco et più se si potrà. Hoggi è stato morto il signor Joan Paulo Manfron, qual per haver troppo coraggio è andato più volte a la batteria nostra, et *tandem* l'hanno tolto di (mira?), et passato sopra la teta stanca de uno arcobuso, et morì subito *cum* displicentia grande de questi signori. Iddio habbi l'anima sua.

111' *A dì 6, Domenega, fo San Magno primo vescovo di Venexia. Non fu alcuna lettera da conto di farne nota.*

Vene in Collegio sier Marco Minio tornato orator dal Signor turco, vestito damaschin cremexin di varo, et referite poco perchè fo rimesso a riferir in Pregadi, et intrò Consier del sestier di S. Polo, il loco del qual era stà riservato.

Veneno sier Orio Venier et sier Lunardo Zan-

tani electi Proveditori in terra ferma a far venir formenti in questa terra, quali inteseno la continentia de la parte presa heri, refutono.

Et chiamato li Cai di X in Collegio, mandati i Cai di XL et Savii ai Ordeni fuora, iusta l'autorità hauta dal Conseio di X con la Zonta elexeno do Proveditori in loco loro, i qual fono sier Bernardo Donado è proveditor a le biave qu. sier Zuane, et sier Marco Contarini el XL Criminal qu. sier Tadio, et mandati per loro, acetono et partirano.

*Copia di una lettera dal campo a Pavia scritta per Zorzi Sturion capitano di fantarie, a dì 3, hore 22, a sier Tomà Moro.*

Clarissimo signor mio observandissimo.

Poi che non scrissi a vostra signoria, s'è batuto gaiardamente da una parte et l'altra di nostri campi, et *maxime* la precedente matina dal canto nostro, dove ancor io ho havuto doi cannoni in custodia, et tutto hoggi semo stati su le ale per dar l'assalto, il quale s'è perlongato per non esser così ben in ordine a nostro modo le battarie. Benchè non credo si darà altramente, perchè hoggi son venuti fuor di Pavia fanti, et uno ha parlato col signor Visconte e'l signor Joan Hironimo de Castion, quali signori sono stati di poi in stretto et secreto parlamento con lo illustrissimo Lautrech; il che è inditio grande che la terra debbia venir a deditione. Credo si darà l'assalto, et *Deo concedente* prenderemo la terra. Il signor Antonio de Leva era venuto fuor de Milano con cavallaria et fanti a la Chiarella et de li fino a Binasco, et per haver inteso che li andava di nostri a l'incontro s'è ritornato a Milano, benchè s'intende che alcune bandiere delle sue ha serrato di nostri cavalli legieri in Binasco, al soccorso di quali si è mandato fanti delli nostri, Il signor Joan Paulo Manfron hoggi è stato morto di uno arcobuso de nimici.

In questa matina fo in Collegio tirà le marelle al libro della tansa, iusta la parte, la qual in zorni . . . è stà scosso ducati 23 milia.

Da poi disnar fo Gran Conseio, ma poi nona gionse uno corier con *lettere di campo di sier Piero da chà da Pexaro procurator di heri, fo 5, hore 16*. Avisa come in quella matina monsignor illustrissimo di Lautrech, vedendo il campo disposto a dar la battaia a Pavia, terminò darla quella matina, et fece far una crida che'l primo montava in la terra havesse certo premio, il secundo tanto, il terzo tanto, et non fusse fatti pre-